

PRIMO PIANO



02883

02883

# OCCORRE UNA NUOVA ALLEANZA PER PROTEGGERE I LAVORATORI

Territori, istituzioni, università devono fare della sicurezza "il tema". E vanno usati i fondi Pnrr e Inail



di Luigi Sbarra,  
Segretario  
generale Cisl

**N**ei primi sette mesi del 2023 sono già più di 500

le persone che hanno perso la vita nei luoghi di lavoro. È una strage quotidiana. «I lavoratori sono sacri», ha detto papa Francesco dopo la tragedia sulla linea ferroviaria tra Milano e Torino, dove cinque operai hanno cessato di vivere. Ma questa "sacralità" trova davvero scarsa cittadinanza nel nostro Paese. Si muore ogni giorno nelle fabbriche, nei cantieri edili, nei servizi, nella logistica, negli anfratti dell'economia sommersa e del caporalato.

Nelle aziende agricole dove tanti braccianti, italiani e migranti, muoiono durante il trasferimento nei campi, assoldati per pochi euro al giorno da aguzzini senza scrupoli. Purtroppo la sicurezza nei luoghi di lavoro è stata finora un "non tema" nel dibattito politico e anche culturale del nostro Paese, nonostante la pressante mobilitazione del sindacato e i ripetuti appelli del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. **Se ne discute solo nelle note formali di cordoglio, dopo l'ennesima morte, l'ennesimo infortunio. Poi si va avanti come prima, come nulla fosse, fino all'incidente successivo.** Se ne parla troppo poco nelle aziende, sui territori, nelle Regioni, nei Comuni, nelle scuole, nelle università. In tutti quei luoghi in cui invece si dovrebbe costruire una vera "alleanza" per imporre tra le priorità il rispetto della vita e il



## IL FATTO

La notte del 30 agosto cinque operai sono stati travolti e uccisi da un treno merci a Brandizzo, vicino a Torino (nella foto sopra, la stazione), mentre stavano eseguendo lavori di manutenzione sui binari. Le indagini stanno appurando le responsabilità. Dall'inizio dell'anno, sono **più di 500 le persone che hanno perso la vita** sui luoghi di lavoro.

valore innegoziabile della salute e del benessere lavorativo.

Più controlli, ispettori, maggiore informazione, formazione e investimenti nella prevenzione: questo serve urgentemente. **Le nuove tecnologie devono essere messe al servizio della causa, con banche dati intercomunicanti che garantiscano migliore coordinamento tra enti.** Bisogna istituire meccanismi di rating per le

imprese, per qualificare e sostenere le realtà virtuose che applicano i contratti, investono in innovazione, sviluppano modelli partecipativi che danno ai delegati più incisivi poteri di controllo e ai lavoratori un ruolo attivo nelle decisioni e nell'organizzazione dell'impresa.

**Il sindacato deve fare la sua parte innovando le relazioni industriali, denunciando e combattendo gli appalti al ribasso, le esternalizzazioni predatorie,** pretendendo il rispetto dei contratti su tutta la catena degli appalti e forniture. Quanto alle risorse, non ci sono alibi: bisogna mettere a terra tutta la dotazione del Pnrr, senza dimenticare il "tesoretto" Inail di circa un miliardo l'anno. Risorse che appartengono alle aziende e ai lavoratori e che non possono continuare ad essere convogliate nella contabilità generale dello Stato. Il tavolo aperto con il Governo deve produrre queste risposte e disegnare il perimetro di un "patto" di civiltà che unisca il Paese nel valore unificante del lavoro sicuro e dignitoso.